



di mons. DOMENICO UMBERTO D'AMBROSIO

**I**n un ricordino ad uso personale della sua ordinazione sacerdotale Padre Pio aveva scritto:

*O Rex, dona mihi animam meam pro qua rogo et populum meum pro qua obsecro (Esther 7. 5)*

Ricordo della mia prima messa.

«Gesù,  
mio sospiro e mia vita,  
oggi che trepidante  
Ti elevo  
in un mistero d'amore,  
con Te io sia pel mondo  
Via Verità Vita  
e per Te Sacerdote Santo  
Vittima Perfetta»

Nel discorso rivolto il 3 maggio 1999 ai pellegrini convenuti a Ro-

ma per la beatificazione di Padre Pio, Giovanni Paolo II diceva:

«La Santa Messa era il cuore di ogni sua giornata, la preoccupazione quasi ansiosa di tutte le ore, il momento di maggiore comunione con Gesù, Sacerdote e Vittima. Si sentiva chiamato a partecipare all'agonia di Gesù, agonia che continua fino alla fine del mondo».<sup>1</sup> E ancora lo stesso Papa, nell'omelia per la canonizzazione: «In tutta la sua esistenza egli ha cercato una sempre maggiore conformità al Crocifisso, avendo ben chiara coscienza di essere stato chiamato a collaborare in modo peculiare all'opera della redenzione. Senza questo costante riferimento alla Croce non si comprende la sua santità».<sup>2</sup>

Gli interpreti e i lettori della vita di Padre Pio ci dicono che il sacerdo-

zio è da lui vissuto nella chiara consapevolezza di un dono incommensurabile e gratuito ricevuto dal Signore, senza alcun suo merito.

Fin dall'inizio del suo ministero San Pio manifesta una sorta di desiderio che lo Spirito sta suscitando nel suo cuore e che gli si rivela in modo graduale e inarrestabile: collaborare all'opera della redenzione e offrirsi come vittima in unione alla "Vittima" sacrificale che è Cristo Gesù.

È questa la missione grande ricevuta dal Signore, come scopriamo da alcune testimonianze.

Sono, a questo proposito, di un significato profondo che ci fa pensare nella meditazione, alcune affermazioni di un confratello di Padre Pio: «Se Padre Pio non fosse stato sacerdote non avrebbe potuto com-

# SACERDOTE SANTO, VITTIMA PERFETTA'

*Un brano della  
"Lettera ai  
sacerdoti" scritta  
dall'Arcivescovo di  
Manfredonia-Vieste-  
San Giovanni  
Rotondo per il  
Giovedì santo 2008,  
a 40 anni dalla  
morte di San Pio  
da Pietrelcina.*

piere la sua missione. Iddio – secondo una mia debole interpretazione – non voleva solo una vittima, ma voleva che questa nuova vittima fosse sacerdote, collocato cioè in uno stato sacerdotale come il Verbo Incarnato».<sup>3</sup>

Sacerdote e vittima è l'esemplarità piena, è la conformità totale a Cristo Gesù, che attraversa tutta la vita e il ministero del nostro Santo, sì che si può affermare che i valori esistenziali e fondanti la ricchezza

del sacerdozio, in Padre Pio si sono espressi e realizzati appieno.

Giovanni Paolo II, il Papa che ha saputo delineare nei suoi vari interventi l'identità sacerdotale di Padre Pio, diceva che «un aspetto essenziale del sacro ministero e ravvisabile nella sua (di Padre Pio) vita, è l'offerta che il sacerdote fa di se stesso, come vittima di espiazione e di riparazione per i peccati degli uomini».<sup>4</sup>

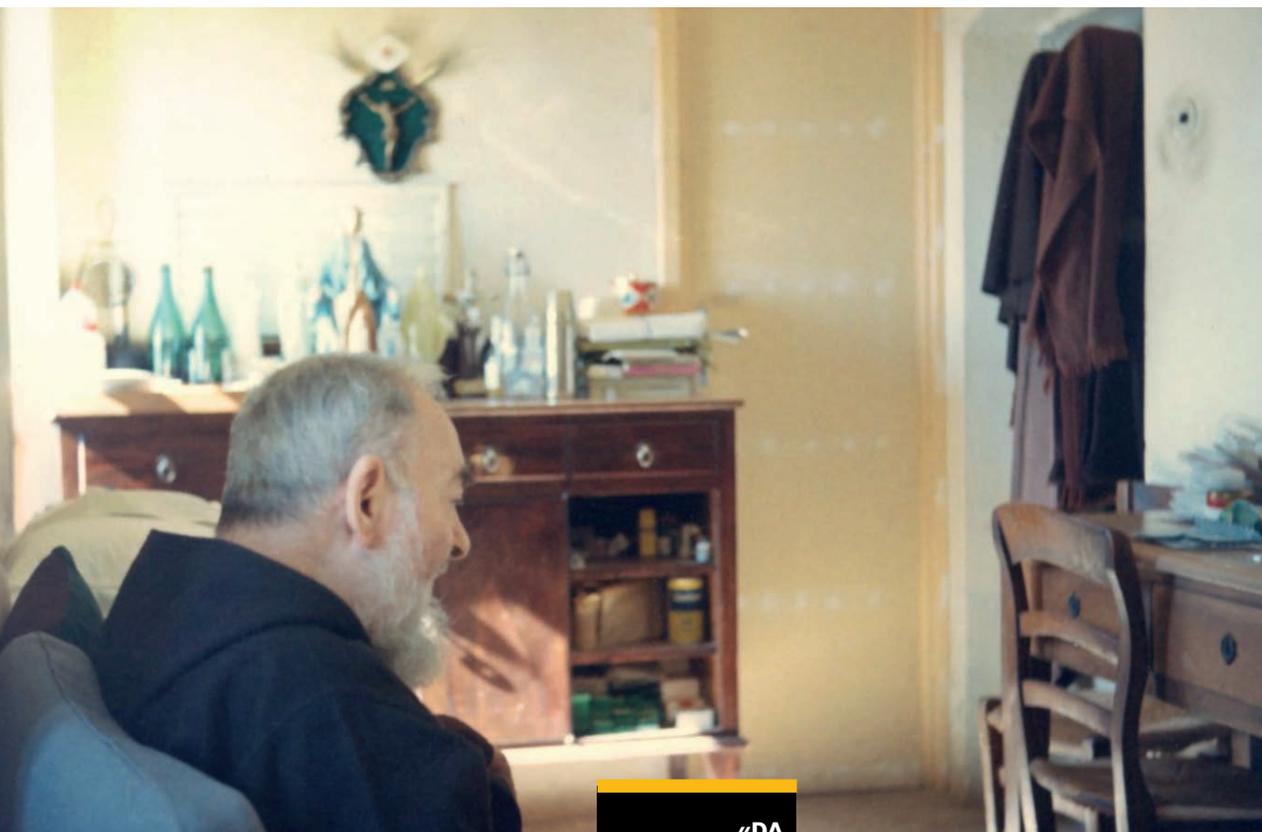
Sappiamo che questa verità trova

va in Padre Pio pienezza di espressione nella celebrazione della Messa, che era «la quotidiana e sofferta tensione di identificare la propria totale auto-donazione con l'auto-offerta del Figlio di Dio sul calvario, il luogo ove la sua missione a corredimere raggiungeva, nello spasimo, il suo apice, nonché la sua esplicitazione».<sup>5</sup>

Affermazioni che tentano di narrare il "mistero tremendo" che Padre Pio viveva quotidianamente en-



«PADRE PIO SI ASSOCIAVA A CRISTO CROCIFISSO, LA VITTIMA SACRIFICALE.»



«DA  
PARECCHIO  
TEMPO

sento il me un  
bisogno, cioè di  
offerirmi al  
Signore vittima  
per i poveri  
peccatori e per  
le anime  
purganti.  
Questo  
desiderio è  
andato  
crescendo  
sempre più nel  
mio cuore  
tanto che ora è  
divenuto, sarei  
per dire, una  
forte passione»  
(*Epist. I, 206*).



trando in esso, per dono e grazia, condividendo nella sua carne la passione di Cristo, vittima per tutti noi.

La croce di Cristo che redime il mondo continua ad essere piantata nella storia non come emblema o monumento in stridente contrasto con il rifiuto egoistico della compassione, ma come quotidiana condivisione del dolore del mondo che i tanti cirenei accolgono per portare a salvezza il tormento dell'uomo che non sa scoprire, per farla sua in prospettiva di salvezza, la tenerezza dell'amore del Padre che cerca e attende i figli dispersi.

Ripensando al dono grande del sacerdozio e rileggendo i tratti del ministero sacerdotale di San Pio da Pietrelcina e la sua *missione a corredimere*, non possiamo non avvertire:

- il dovere della gratitudine per il dono che ci ha consacrati totalmente al servizio del Regno;
- il costitutivo del nostro essere sacerdoti e vittime.



NOTE

<sup>1</sup> Giovanni Paolo II, *Il Papa ai pellegrini in Piazza S. Pietro*, in S. Pio da Pietrelcina, *le Voci della Chiesa*, Foggia 2006, p. 50.

<sup>2</sup> *Ivi*, p. 56.

<sup>3</sup> P. Vincenzo Frezza, *Sacerdozio ed Eucaristia in P. Pio* in Atti del I Convegno di studio sulla spiritualità di P. Pio, S. Giovanni Rotondo 1973, p. 329.

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 24.

<sup>5</sup> P. V. Frezza, *op. cit.*, p. 336.